GAËL LE CHEVALIER, *La Pratique du spectateur. La médiation des regards dans le théâtre de Thomas Corneille*

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15265>

DOI: 10.4000/studifrancesi.15265

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2018

Paginazione: 490

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «GAËL LE CHEVALIER, *La Pratique du spectateur. La médiation des regards dans le théâtre de Thomas Corneille*», *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 06 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15265> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.15265>

Questo documento è stato generato automaticamente il 6 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

GAËL LE CHEVALIER, *La Pratique du spectateur. La médiation des regards dans le théâtre de Thomas Corneille*

Monica Pavesio

NOTIZIA

GAËL LE CHEVALIER, *La Pratique du spectateur. La médiation des regards dans le théâtre de Thomas Corneille*, Paris, Classiques Garnier, 2017, 405 pp.

- 1 Annunciata nel primo volume del 2012 (G. LE CHEVALIER, *La Conquête des publics. Thomas Corneille, homme de théâtre*, Paris, Classiques Garnier, 2012, recensione di M. Pavesio in SF 173, 2014, p. 359), esce per le edizioni Garnier la seconda parte del dittico dedicato al teatro di Thomas Corneille. Volume indipendente, come il primo, ma collegato alle questioni affrontate precedentemente, ossia alla conquista del pubblico da parte del drammaturgo secentesco. Autore poliedrico, alla continua ricerca della spettacolarità, attento al pubblico nella sua diversità, il più giovane dei fratelli Corneille riuscì a dominare la scena francese secentesca per più di mezzo secolo. G. Le Chevalier, dopo aver analizzato la carriera del drammaturgo nel primo volume, dedica questo secondo tomo allo studio dei mezzi drammaturgici che gli hanno permesso di incantare il pubblico.
- 2 Dopo una riflessione sulle relazioni che intercorrono tra l'ottica e la scena, l'autore suddivide il suo studio in tre sezioni, con lo scopo di illustrare come il drammaturgo individui e conquisti le diverse tipologie di spettatori (*Instituer le spectateur*), le accompagni all'interno delle sue *pièces*, grazie alla mediazione degli sguardi (*Accompagner le spectateur*) e le aiuti nella comprensione e nell'interpretazione dei testi (*L'interprétation des regards*). Lo spettatore da semplice osservatore passivo diventa, quindi, parte integrante nel processo della rappresentazione, perché Thomas Corneille

individua gli sguardi degli spettatori e li guida verso un'interpretazione artistica e ideologica delle sue *pièces*.

- 3 G. Le Chevalier studia questo processo, analizzando nella prima parte i mezzi drammaturgici utilizzati per catturare l'attenzione delle diverse categorie di spettatori, poi si sofferma, nella seconda, sulle forme testuali della mediazione degli sguardi (ridondanza, designazione, sovradeterminazione, interpretazione), sulla funzione di personaggi o di oggetti che servono da intermediari tra gli attori e il pubblico, sui riferimenti culturali che propone il drammaturgo per fare della rappresentazione un gioco di connivenze. La terza parte è dedicata agli effetti che vuole ottenere Thomas Corneille, ossia l'attenzione e la partecipazione di un pubblico spesso passivo, spesso disattento. Passando dalla mediazione all'interpretazione, il drammaturgo invita gli spettatori, attraverso il gioco complesso degli sguardi, a trovare il senso di quello che avviene sulla scena. E questa ricerca, come illustra il terzo capitolo del libro, è fortemente indirizzata dal drammaturgo che, attraverso l'ermeneutica degli sguardi, crea un dispositivo teatrale che unisce i punti di vista, dirige gli sguardi del pubblico e ne unifica il senso.
- 4 Due allegati con le statistiche relative alle tipologie di scambio degli "sguardi", reperite nelle trentacinque *pièces* del drammaturgo secentesco, illustrano il grande lavoro preparatorio svolto da Le Chevalier per arrivare alla stesura del suo studio. Uno studio che presuppone la perfetta conoscenza del teatro di Thomas Corneille e la volontà di studiarne i testi dal punto di vista della riuscita drammaturgica, ossia evidenziando il processo di ricezione.
- 5 Questo secondo lavoro di Le Chevalier completa la rilettura del teatro di Thomas Corneille presentata nel primo, esaltando la teatralità delle *pièces* di un grande drammaturgo, che provò tutti i generi di successo, che utilizzò tutti i modelli più in voga, che seguì con grandi esitazioni, evoluzioni ed incertezze il gusto classico, che passò senza soluzione di continuità dalla commedia alla tragedia, per poi ritornare alla commedia ed evolversi verso le *pièces à machines*. Una vasta produzione drammatica, eterogenea, incentrata sulla conquista del pubblico, interpretata negativamente nei secoli successivi, rivalutata oggi alla luce della riconsiderazione della posizione e dell'importanza dello spettatore nel processo della rappresentazione teatrale.
- 6 Oltre ai numerosi allegati, completano il volume una ricca bibliografia e un indice delle opere del drammaturgo.